

## Antonio Guarnieri

Avevo sette anni quando andai per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano. Quando mi sono affacciato al parapetto del loggione, che è la fila di posti più vicina al soffitto, ho visto dall'alto, piccolissimi e lontani, tanti musicisti e un uomo che, agitando il suo ditino, scatenava suoni meravigliosi. Si trattava dei Notturmi di Debussy [...]; in particolare mi colpì la musica del secondo notturno, Feste, con un suono di trombe che arriva in crescendo da molto lontano, come una magia. Arrivato a casa, ho chiesto chi era quel piccolo omino che stava su una pedana rossa e sembrava onnipotente: era un grande direttore d'orchestra, Antonio Guarnieri.

Claudio Abbado, *La casa dei suoni*, Babalibri, 2007

(ridotto da Wikipedia)

Antonio Guarnieri è nato a Venezia il 1º febbraio 1880. Direttore d'orchestra, violoncellista e compositore.

Conseguito il diploma di violoncello proseguì gli studi in composizione ed organo sotto la guida di Marco Enrico Bossi. A Monaco di Baviera durante un periodo di perfezionamento ebbe modo di conoscere e penetrare quel mondo mitteleuropeo che avrebbe poi frequentato nel corso della sua carriera. Tornato in Italia conobbe il pianista e compositore Giuseppe Martucci ed entrò a far parte come violoncellista del Quartetto che di Martucci portava il nome.

Nel 1903 Guarnieri mosse i primi passi come direttore d'orchestra durante una tournée in Italia condotta da Amilcare Zanella. L'insegnamento di Zanella insieme a quello di Bossi e Martucci formò in maniera definitiva il gusto e l'attenzione del Guarnieri per la musica strumentale italiana che continuò ad eseguire per tutta la vita.

L'esordio vero e proprio come direttore d'orchestra avvenne nel 1904 a Sena. Dopo tre stagioni padane, la prima importante scrittura gli venne dal Teatro Petruzzelli di Bari, che fu per lui un vero e proprio trampolino di lancio. L'anno successivo lo troviamo a Venezia scritturato per l'intera stagione 1908/1909 durante la quale diresse per la prima volta il *Tristan und Isolde* di R. Wagner, opera destinata a diventare un suo cavallo di battaglia.

L'eco di questo successo giunse fino a Vienna dove il Sovrintendente dell'Opera di Corte chiamò Guarnieri a guidare la stagione d'opera italiana. Tornato in Italia Guarnieri fu contattato per la stagione primavera-estate 1913 al Teatro Colon di Buenos Aires.

Qualche anno dopo, nel 1922, il Maestro approda al Teatro alla Scala come maestro concertatore e direttore d'orchestra per dirigere *Lohengrin* di R. Wagner: lo aveva invitato il direttore artistico Arturo Toscanini. Il successo di Guarnieri fu subito immenso, confermato e, se possibile, aumentato a pochi mesi dal *Lohengrin* dalla direzione della prima assoluta di *Belfagor* di O. Respighi.

Gli anni Trenta videro Guarnieri dirigere opere al Teatro alla Scala, al teatro dell'Opera di Roma, a La Fenice, davanti ai microfoni dell'Eiar e nei più famosi teatri italiani. Conclusa l'unione con Anna Renzi dalla quale Guarnieri aveva avuto due figli, il Maestro ebbe una seconda unione con Renata Sancassani dalla quale nacquero Anna Maria, attrice, Ferdinando, direttore d'orchestra [e marito dell'insegnante di canto della scuola di musica, n.d.r.] e Augusta Paola Francesca.

Dal 1939 al 1946 tenne corsi di perfezionamento in direzione d'orchestra presso l'Accademia Chigiana di Siena. Fu un'esperienza straordinaria sia per il maestro che per gli allievi, fra questi Claudio Abbado. Musicisti e intellettuali da ogni parte del mondo giungevano a Siena per ammirarlo ed avere la possibilità di assistere ad una sua direzione. Fu al termine dell'esecuzione della *Juditha Triumphans* di Vivaldi nel 1941 che Ezra Pound, venuto a Siena per l'occasione, disse: "Io vorrei da Dio ascoltare Guarnieri dirigere Vivaldi piuttosto che ascoltare Toscanini dirigere Beethoven a Salisburgo".

Fra il 1940 e il 1947 fu protagonista delle stagioni al Teatro alla Scala, stagioni rimaste negli annali del Teatro anche per la partecipazione di giovani cantanti divenuti in seguito delle vere e proprie star: Tito Gobbi, Mario Del Monaco, Mafalda Favero, Giuseppe Di Stefano, Giulietta Smionato.

Conclusa la stagione scaligera le condizioni di salute di Guarnieri, notevolmente peggiorate, lo costrinsero ad abbandonare i teatri e a dirigere le opere in forma di concerto davanti ai microfoni della Rai. Dopo *I puritani* di Vincenzo Bellini (1948), *Andrea Chénier* di Umberto Giordano con Lauri Volpi (1949) e *La Bohème* di G. Puccini con Renata Tebaldi (1949) diresse nel 1950 *La Sonnambula* di Bellini e *la Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, unico esempio di opera completa diretta da Guarnieri conservata in disco dalla Fonit Cetra e giunta fino a noi.

Fu questa l'ultima fatica dal Maestro. La malattia, dopo l'estate del 1950, gli impedì infatti di salire ancora sul podio. Morì a Milano il 25 novembre 1952.

Il nome di Antonio Guarnieri oggi è sconosciuto alla maggior parte delle persone. Un geniale direttore rimane così nell'ombra pur avendo vissuto una vita straordinaria e dato ai fruitori della musica gioie infinite e diffuso ingegno. Un grande artista, un genio pari a quello di Arturo Toscanini. Egli è stato riconosciuto tale in Italia e all'estero da appassionati, critici musicali, addetti ai lavori, da altri grandi artisti come, solo per citarne alcuni, Franco Zeffirelli ed Herbert von Karajan. Perché allora questa obliterazione della memoria? Alcuni attribuiscono quanto è accaduto al carattere duro del Maestro, altri alla sua lingua che castigava ogni errore musicale senza pietà, altri alla mancanza di una discografia che lo ricordi e ce lo faccia apprezzare. Scriveva Gianandrea Gavazzeni: "Sul versante della fortuna, le durezze di Toscanini si risolvevano in positivo, per Guarnieri pesavano sul negativo".

Antonio Guarnieri era uomo schivo e severo, amante della disciplina e del lavoro. Non si occupava, come diremmo oggi, della sua immagine. Amava la musica e questa era tutta la sua vita.